



I Quaderni di Poiein
Collana di monografie poetiche
diretta da Gianmario Lucini
(Redazione: Viola Amarelli,
Mauro Ferrari, Letizia Lanza)

I QUADERNI DI POIEIN

Non sappiamo se le riviste letterarie classicamente intese abbiano ancora un senso. Dopo il grande fermento degli anni Ottanta e Novanta, stiamo attraversando una fase di stanca che da un lato riflette il divario sempre più ampio tra critica e prassi poetica, e dall'altra trova una sua parziale giustificazione nell'azione sempre più autorevole dei (migliori) siti web. Eppure c'è bisogno di critica; di una critica che si accosti al lavoro di non pochi poeti meritevoli ed importanti che vanno conosciuti, letti e approfonditi. *Puntoacapo* e l'Associazione letteraria *poiein*, che fa riferimento a uno dei siti web più visitati e influenti, hanno concepito una serie di monografie letterarie

che assolvano a questa funzione di divulgazione ma anche di approfondimento e storicizzazione: *I quaderni di Poiein*, sotto la direzione di Gianmario Lucini e con la collaborazione di un Comitato Scientifico composto da Mauro Ferrari (Direttore editoriale *puntoacapo*), Viola Amarelli e Letizia Lanza.

Ogni volume, di 48 pagine, avrà formato 17 x 24 e offrirà l'autorevole monografia critica di un poeta, il cui lavoro sarà illustrato da:

- a) Presentazione critica dell'autore nel contesto della poesia italiana contemporanea
- b) Bio-bibliografia
- c) Nota personale di poetica, o intervista
- d) Cenni critici sulle pubblicazioni precedenti, con poesie esemplificative
- e) Presentazione critica e ampia silloge di una trentina di testi inediti

Un numero € 7,50. Sottoscrizione per i 5 numeri annui € 28,00 (per i soci dell'Associazione Poiein: € 20,00) che darà anche diritto a un volume omaggio dal catalogo *puntoacapo* scelto dall'Editore.

La sottoscrizione alla Collana, o l'acquisto di singole uscite, sarà possibile tramite bonifico sul CC bancario intestato a "Puntoacapo Editrice di Daglio Cristina" (Cod. IBAN: IT 02 A 02008 48420 000041240096) indicando chiaramente la causale: **"SOTTOSCRIZIONE ACQUISTO QUADERNI DI POIEIN ANNO 2010"**. È anche possibile inviare un assegno non trasferibile, ma indicando chiaramente la causale e l'indirizzo postale per l'invio delle pubblicazioni.

1. Arnold de Vos, L'ascetica dell'eros, ISBN 978-88-960209-55-5

. . . Scrivere poesia erotica è dunque molto difficile, anzi, ambiguo, a meno che la poesia stessa non risolva questa ambiguità, indicando in se stessa un preciso criterio morale di riferimento; ma anche in questo caso si può rischiare il fraintendimento, proprio perché non c'è chiarezza sui significati di amore, eros, sessualità – che sono mutilati o allargati per scopi anche opposti. Un caso letterario recente è ad esempio quello di Patrizia Valduga, che anni or sono pubblicò con Einaudi una raccolta intitolata *Cento quartine*: alcuni l'hanno definita poesia erotica, altri pornografica, altri ancora poesia d'amore; ma non si tratta di eros (piuttosto di un sottile e serpeggiante thanatos), poco c'entra l'amore e per nulla la pornografia. E' evidente e gridata invece, nelle quartine, l'amarezza di un disagio esistenziale e una angosciata ricerca di senso. Ma si preferisce non vedere tutto questo, forse perché si metterebbe in crisi una serie di luoghi comuni sul rapporto di coppia.

Il caso di de Vos è ancora più complesso, perché il suo sforzo evidente è quello di rimediare alla scissione fra sessualità, eros e amore in una dimensione che cerca di comprenderli e armonizzarli. Di più: come vedremo, egli cerca a suo modo una dimensione religiosa e una dimensione mistica che non vengono forzosamente indotte da un suo processo speculativo, ma piuttosto trovate, con una sorta di ingenuità primitiva e istintiva che ci rammenta quella degli antichi greci. E con questo vogliamo anticipare uno dei temi fondamentali della sua poesia.

Il secondo elemento di complessità è il personaggio stesso, il poeta, che scrive una poesia omoerotica ed omosessuale che è, insieme, poesia amorosa. Questa è la componente che condiziona più pesantemente il consenso sociale alla sua poesia e oscura (non per sua colpa) gli elementi di novità e di pregio che descriveremo man mano che ne esporremo la linea evolutiva.

Il terzo elemento, che gioca anch'esso a sfavore, è il fatto che de Vos non è di nazionalità italiana, anche se egli ha praticamente vissuto la sua vita nel nostro paese e nel Nord dell'Africa. Uno straniero che scrive in italiano fa arricciare il naso alla critica e ai lettori, anche se la proprietà linguistica di de Vos è, a mio avviso, forse superiore alla media dei nostri migliori poeti.

Dunque: un poeta a) straniero, b) omoerotico e omosessuale; c) portatore di valori culturali diversi, non ha una grande "chance" in un orizzonte ristretto come quello della cultura italiana, ed è intuibile che la sua poesia possa essere largamente sottovalutata – fatto che cercheremo di argomentare in questa monografia. Si ha insomma l'impressione che la poesia di de Vos sia molto apprezzata ma nessuno o pochissimi ne vogliono parlare. Io credo che il motivo di questa specie di reticenza stia nelle ragioni che sopra ho esposto. De Vos inoltre, ha un carattere piuttosto schivo, non ama il chiasso e non si identifica con i metodi di rivendicazione sociale delle organizzazioni che difendono i diritti degli omosessuali e questo lo porta anche ad un ineludibile isolamento che egli accetta senza scomporsi più di tanto, considerandolo il prezzo da pagare per la sua libertà di artista.

Il nostro compito, in questo breve studio monografico non è quello di valutare la poesia di de Vos, o di segnalare i pregi, perché non si tratta di una poesia in sé difficile da capire e dunque trarne le debite conclusioni. Il nostro compito è invece quello di chiarire (*krinein*) alcune questioni di fondo, in modo da fornire al lettore ulteriori elementi di comprensione che una serie di situazioni tende ad obnubilare oltre, ovviamente, ad indicare i caratteri di originalità e specificità che la distinguono da altri modi di scrivere poesia, e ne esprimono la personalità. Intendiamo quindi stilare alcune note con una metodologia aperta, oserei dire "fenomenologica", senza avere la pretesa di esaurire il discorso intorno alla sua poesia né di "classificare" in qualche modo la sua poetica (sarebbe ora di dimenticare, nella critica letteraria, questa inutile e dannosa prassi), lasciando che sia il lettore a ricevere una impressione diretta dalla lettura di qualsiasi poeta. (*Dall'Introduzione di Gianmario Lucini*)